

IL CAOS SCUOLA

Aule piccole e pochi insegnanti: difficile applicare le regole del Comitato tecnico

Francesca Angeli

■ Aule piccole, spazi limitati, strutture obsolete, carenza di personale, cattedre scoperte. L'emergenza sanitaria ha mandato in tilt il sistema scolastico che era già in grandissima sofferenza e che ora deve fronteggiare una sfida epocale di fronte alla quale per il momento il governo e le istituzioni brancolano nel buio. E i finanziamenti per ora previsti sono del tutto insufficienti: per garantire il rispetto del protocollo di sicurezza ci vogliono almeno altri 6 miliardi.

Il rientro a settembre è un rebus ancora tutto da chiarire

I NUMERI

Sono 5 milioni 730mila gli alunni che a settembre torneranno a scuola

Intanto però tra i docenti, i presidi e le famiglie cresce la preoccupazione. Il Comitato Tecnico Scientifico, Cts, ha elaborato il protocollo di sicurezza e il gruppo di esperti voluto dal ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina, ha offerto un orienta-

mento per gli aspetti didattici e pedagogici. Ma trasferire quelle norme e quelle indicazioni nella concretezza della vita quotidiana della scuola appare al momento impossibile. Certo la sfida della scuola è di quelle che «fan tremar le vene e i polsi». Le misure di prevenzione e sicurezza vanno applicate su 5,7 milioni di alunni per 288mila classi in totale. Occorre una soluzione per le 42.258 classi dell'infanzia statale e le 28 mila paritarie e comunali. Poi ci sono le 128.143 classi di primaria, più circa 9 mila non statali. Per le superiori sono 77.976, più 3 mila paritarie.

I conti li ha fatti il Cts e li riporta l'Anief facendo notare che la task force, presieduta dal professore Patrizio Bianchi, ha indicato l'esigenza di svolgere didattica in presenza fino alle medie. Queste classi dovranno essere divise in gruppi al massimo di 10/12 alunni. Tra loro un distanziamento previsto di 4 metri quadrati. Intanto però agli uffici scolastici non sono ancora arrivate indicazioni e quindi si stanno muovendo con le regole di sempre, come denuncia la Tecnica della Scuola. Quindi classi che al minimo devono essere di 18 alunni all'infanzia, 15 alla pri-

maria, 18 alle medie e 27 alle superiori. Numeri improponibili in tempi di Covid. La vice-ministra Anna Ascani, ha promesso che tutte le scuole vedranno coperti i loro bisogni. Promessa alla quale però non ha creduto nessuno nel mondo della scuola a cominciare dai presidi che chiedono prima di tutto di rivedere le responsabilità penali dei dirigenti scolastici nell'eventualità che gli studenti si contagino a scuola. Per Antonello Gianneli, presidente dell'Associazione nazionale presidi, Anp le indicazioni del Cts non offrono soluzioni ma caricano invece sulle spalle delle scuole l'attuazione di norme ma mancano i mezzi e gli spazi: il compito dei dirigenti è impossibile.

Preoccupazione condivisa dai docenti che hanno proclamato uno sciopero per l'8 giugno. Mossa giudicata «incomprensibile e fuori luogo» da M5S (partito cui appartiene la Azzolina) ma che, dicono i sindacati, è un grido d'allarme per attrarre l'attenzione perché a queste condizioni il rischio che la scuola in presenza non riparta a settembre è concreto. E la preoccupazione dei docenti è supportata dall'opposizione, Lega in testa, che

prevede un avvio nel caos per mancanza di insegnanti e spazi adeguati.

LO SCIOPERO

Niente lezioni l'8 giugno I sindacati bocciano le proposte della Azzolina

Per Marcello Pacifico, presidente Anief per gestire la fase dell'emergenza occorrerebbero almeno «160 mila docenti e 40 mila Ata» ovvero rispetto alle previsioni «15 mila docenti aggiuntivi e 5 mila Ata, indispensabili per rafforzare pulizia, controlli e segreterie, da assegnare agli istituti per ogni anno scolastico partendo dal primo dell'infanzia al terzo delle medie». Al di sotto di questa cifra «qualsiasi protocollo di prevenzione del contagio del Covid 19 è impraticabile».

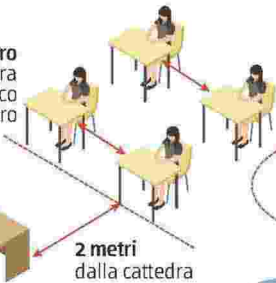
Aperto e irrisolto il problema degli spazi. Saranno coinvolti i comuni che dovranno mettere a disposizione i locali (si pensa pure agli oratori) che però dovranno rispettare le norme di sicurezza. Non solo: la logistica potrebbe rivelarsi impraticabile per chi con due o tre figli dovesse accompagnarli in posti diversi.



IL RIENTRO IN AULA A SETTEMBRE

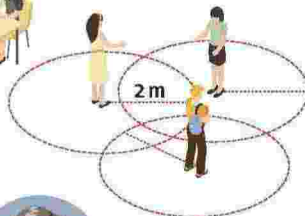
NELLE CLASSI

1 metro di distanza tra un banco e l'altro



2 metri dalla cattedra ai banchi

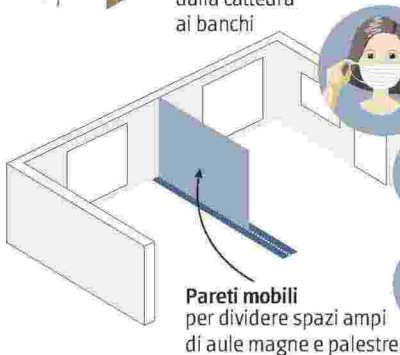
TRA GLI ALUNNI



Mascherina quando non si rispetta la distanza di 2 metri

Classi di massimo 10-12 alunni

Doppi turni in presenza e lezioni digitali se non si possono creare le mini aule



Pareti mobili per dividere spazi ampi di aule magne e palestre



Ingressi e uscite **SCAGLIONATI** per evitare gruppi a inizio e fine lezioni



Ingressi ogni mezz'ora tra le **7,30 e le 10**



Lezioni ridotte a **45 MINUTI**

IL NUOVO ANNO

Nuove regole per il ritorno a scuola il prossimo anno, a settembre. Ma non sono di facile applicazione. Come da indicazione del Comitato tecnico, non è ritenuto necessario misurare la febbre all'ingresso a scuola al mattino. Ma chi si sveglia con 37,5 di temperatura, deve restare a casa. Per qualcuno, c'è da giurare, non sarà un grosso sacrificio...



L'EGO - HUB

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.